Anno XXXIII — N. 145 Udine Giovedì 26 Maggio 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il risparmio dei friulani all'Estero nel 1910.

Il senatore co. comm. Antonio di Prampero, presidente del Consiglio provinciale del lavoro, ha riassunto in uno specchietto riassuntivo l'importo delle rimesse degli emigranti passate per quattro delle principali Banche udinesi nel 1909.

Lo specchietto è quanto mai istruttivo, perchè dimostra la grandissima virtù di risparmio dei nostri operai. Lo riproduciamo, avvertendo che i marchi furono volutati lire 1.238; le corone 1.053; le sterline 25.2; i dollari 5.25.

Ebbene: le valute in marchi entrate l'anno decorso, importarono,

in corone	L.	6.238.373.61
in franchi	»	12.289.996.50
in sterline	»	1.776.024.—
in dollari	»	54.936.—
in lei	»	84.372.75
le tratte estinte su	»	84.367.—
l'America del nord	»	93.080.—
l'America del sud	»	1.036.345.—
In complesso,	L.	21.657.494.86

Quanti sudori, quante privazioni non rappresentano questi ventidue milioni di lire!... Sia onore all'operaio friulano, del quale ben si puo dire che furono una delle più potenti leve per il risorgimento economico del Friuli.

Oltre ai 21.657.500 lire circa delle quali si accenna qui sopra, bisogna pensare anche agli altri modi onde si servirono i nostro emigranti all'estero per inviare denaro in patria: con vaglia postali internazionali, col mezzo di parenti ed amici rimpatriati prima, infine portandoli sulla persona. Forse, piuttosto più che meno di 25 milioni.

Sono cifre che mostrano in tutta l'imponenza il problema della emigrazione friulana. Propriu, come fu osservato da parecchi: guai se l'emigrazione cessasse d'un tratto!.. con che sostituirla?..

Le cifre ci dicono anche i paese, dove più fitta si dirige la nostra emigrazione: nell'Austria Ungheria (oltre 12 milioni di risparmi), nella Germania (oltre 6 milioni).

Nel milione e tre quarti di franchi, molto probabilmente, sono compresi risparmi conseguiti in vari paesi: Francia, Svizzera ecc.

* * *

Chi ebbe il maggior lavoro in questo movimento, fu la Banca di Udine (9.744.036); viene subito dopo la Banca Commerciale (9.567.480); quindi la Banca d'Italia (347 395), la Banca Popolare Friulana (50.145).

La pazzia nella nostra provincia e i contributi delle varie zone d'essa

Diamo un esteso resoconto della importantissima lettura tenuta sabato sera all'accademia dall'illustre professore Antonini.

Per il fatto che da sei anni a questa parte il numero dei ricoverati al Manicomio si è raddoppiato (erano intorno a 600 nel 1903, ed attualmente fra lo Stabilimento centrale di S. Osvaldo e le succursali le presenze raggiungono la cifra di 1200), non bisogna pensare che le nuove condizioni del paese abbiano originato un numero doppio di malattie mentali; ma gli è soltanto che un numero doppio di malati di mente venne ricoverato nel Manicomio.

E ciò perchè la Società, progredendo, diventa più sensibile, intollerante a mantenere nel proprio seno dei materiali ingombranti, ne rileva più accuratamente le deficenze, ne risente più prontamente gli impedimenti, le incapacità. Essa quindi, non potendo occuparsi dei miseri che domandano tolleranza e pietà, perchè ha bisogno di produr molto, di affretarsi, di correre sulla via del lavoro, della lotta, provvede ad internarli negli stabilimenti che hanno funzione di rappresentare un equivalente della assistenza e della tolleranza famigliare e sociale di un tempo, nei Manicomi.

Per fortuna dunque l'aumento diretto della pazzia, prodotto dalle cause sociali, non è così grave quale, risulta dalle statistiche manicomiali

Ad ogni modo non bisogna pensare soltanto alla cura e al rimedio quando l'alienato è in manicomio, ma bensì ad esercitare una vera profilassi e provvedere a togliere le cause che determinano la pazzia o a diminuirne la portata.

L'esposizione della distrubuzione topograrica della pazzia nel Friuli non ha soltanto il significato di conoscenza del fenomeno morboso, ma si dirige allo studio delle cause e quindi ai mezzi di porvi riparo.

L'oratore trateggia le condizioni topografiche, agricole e industriali del Friuli.

Dal prospetto ch'egli viene illustrando appare che Udine sovrasta di gran lunga nella percentuale tutti gli altri distretti. Esso dà nella media del sessenio 1.20 per mille. Qui senza dubbio agisce l'influenza della presenza del centro urbano colle sue industrie, coll'addensamento della popolazione, cosicchè facile e rapido è l'allontanamento delgli elementi ingombranti.

Seguono poi i distretti al di qua del Tagliamento, Codroipo, Latisana, S. Daniele, Palmanova Cividale e S. Pietro.

E' strano che non segua questa progressione Pordenone che pure ha un centro urbano che per importanza è il secondo della provincia.

Tutto il monte e l'al di là del Tagliamento ha una tinta meno intensa nella carta della pazzia nel Friuli.

Il Tagliamento segna una divisione del Friuli anche rispetto all'"Intensità della pazzia.

Spilimbergo, Pordenone, S. Vito, sorpassano di poco il 0.50 per mille, mentre S. Daniele, Udine, Codroipo, Latisana stanno al disopra del 0.70.

Un fatto importante da notarsi è che il distretto di Udine sorpassa di quasi la metà la percentuale più elevatadegli altri.

In un' altra tavola l'oratore espone la grafia delle accettazioni secondo i mesi dell'anno. Nel sessennio è stata costante la massima nei mesi di giugno, luglio e agosto. E' innegabile qui l'azione dell'alta temperatura, e dello strapazzo per il maggior lavoro delle campagne.

Distretti	Popolazione Censimento 1901	Accolti nel sessennio 1904-1909	Calcolo per mille Totale	Calcolo per mille in media
Udine	86371	624	7.22	1.20
Codroipo	27311	144	4.97	0.83
Latisana	21369	108	4.71	0.78
S. Daniele	38917	184	4 52	0.75
Pa manova	28946	138	4.44	0.74
Cividale	46363	195	4.20	0.72
S. Pietro	16573	70	4.20	0.70
Tarcento	34294	138	3.89	0.65
Moggio	16493	65	3.83	0.63
Sacile	24582	90	3.43	0.57
S. Vito al Tagl.	36443	122	3.37	0.56
Spilimbergo	41232	139	3.34	0.56
Gemona	36269	115	3.17	0.53
Tolmezzo	43813	133	3.16	0.52
Pordenone	76330	239	3.14	0.52
Ampezzo	13347	38	2 59	0.43
Maniago	27918	68	2.40	0.40
Totali	615574	2616		0.65

Questioni magistrali
Per una critica di alcune maestre all'opera della Federazione magistrale friulana.

L'aria di fronda più che di santa battaglia che spira dalla critica di «*Alcune maestre*» all'opera della Federazione mag. friul. comparsa su *La Patria del Friuli* del 16 scorso, m'induceva a non prendere la parola in argomento per non suscitare una spiacevole polemica alla vigilia del congresso di Sacile, dove i maestri dovranno convenire con l'animo sereno e decisi a dare stabile assetto all'organizzazione provinciale più per maturata coscienza di classe che per smania di spuntare in questioni particolari o in ripicchi fra colleghi. Siccome però la «*Maestra rurale*» è intervenuta nella questione, che minaccia di farsi lunga, io mi sento in dovere di spiegare pubblicamente il contegno della presidenza e del consiglio della federazione, pubblicamente disapprovato, affinchè *i soci (dico i soci)* della federazione stessa sappiano come si svolsero i fatti.

Le «*Alcune maestre*» rilevano che con l'ordine del giorno della Federazione si dovevano appoggiare le modifiche al progetto Daneo approvate dall' Unione Magistrale Nazionale. Ebbene; in seguito all'ordine del giorno votato dalla Commissione direttiva dell'U. M. N. il 13 febbraio (ordine del giorno in cui non si fa cenno del pareggiamento degli stipendi) convocai per il 27 successivo il Consiglio federale invitando alla riunione anche i presidenti delle Società non federate e molti insegnanti di Udine.

Ivi, presente lo stesso collega Guseo consigliere dell' Unione, fu compilato un ordine del giorno *conforme* a quello dell'Unione stessa. Nessuna delle molte maestre presenti fece proposte in ordine al pareggiamento.

Con circolare 3 marzo inviai copia di atto O. del G. ai presidenti di tutte le società mandamentali, comprese le non federate e quelle che quantunque federate *non erano in regola coi pagamenti*, pregandoli di convocare al più presto i soci in Assemblea per discutere l'O. del g. e inviarlo quindi al deputato del collegio.

Come mai le maestre che formano i quattro quinti dei soci non hanno fatto sentire la propria voce? E se i presidenti non adempirono il loro dovere convocandole, perchè non chiesero esse medesime la convocazione dell' Assemblea?

Soltanto di questi giorni e per la cortesia di un collega che non mangia le maestre, esse hanno potuto prendere cognizione all'O. del G. del Consiglio federale, esse che per essere il sostegno materiale e morale dell'organizzazione dovrebbero seguirne passo passo i movimenti?

Ma v'ha di più: alcune maestre con un'aria di compassione per questo sodalizio di cui esse costituiscono i quattro quinti, affermano che l'atto della federazione verso i deputati non avrà infiuenza nelle sorti del progetto Daneo. Per i nemici della scuola questa dichiarazione uscita in un momento di stizza ingiustificata, è veramente preziosa perchè starebbe a confermare l'impotenza delle nostre organizzazioni, senza l'imponente spettacolo di forza dato dai maestri nel recente congresso in Roma.

Alla domanda delle colleghe, se i presidenti delle sezioni, eletti coi loro suffragi, avessero facoltà di presentare un O. del G. ritenuto in opposizione cogli interessi particolari delle Maestre, non farò una risposta ma opporrò un' altra domanda: Voi che siete i quattro quinti dei soci perchè allietale sempre i colleghi maschi, delle cariche sociali, tanto che a Udine stessa, dove abbiamo il 90 per 100 di maestre, sudammo sette camicie per scovare un rappresentante, e maschio per giunta, di quella Sezione?

Io ad esempio cederei subito a una delle tante animose colleghe una presidenza che in pochi mesi mi costa gia tante noie e qualche cosa più dei *cinquanta centesimi (dico cinquanta quando sono pagati)* che danno diritto al socio, non solo di attendere a braccia conserte l'esito del lavoro altrui, ma di criticarlo quand'esso non risponda in tutto alle proprie idee, e talvolta in forma acerba e non sempre regolare od opportuna, qual'è quella del giornale, anzichè della libera discussione nelle assemblee professionali.

Non posso non rilevare la gioia nascosta con la quale le *alcune maestre* profetizzano la sepoltura della Federazione friulana; anch'io voglio l'*Associazione provinciale* sulle basi dello statuto 1902, perchè anch'io cogli amici Fornasotto, Fattorello, De Caneva, Garzoni, Martinuzzi e altri fui a volere quella riforma. Però non posso a meno di pensare che in quasi ogni provincia v'è una Federazione che ha vita rigogliosa; poichè questa, più che dalle disposizioni di uno Statuto sociale, dipende dalla vita vera delle sezioni aggregate; vita che nelle sezioni friulane (voi mi tirate a dire la verità anche a chi non dovrebbe saperla) langue non ostante i soci siano per quattro quinti maestre. E se a questo proposito qualcuno vorrà muovere dubbi io non perderò il mio tempo a rispondere, ma farò pubblicare dal fedele nostro segretario Dorigo lo stato di servizio di ciascuna sezione, relativo all'anno scorso e al corrente; dall'eloquenza delle cifre si giudicherà allora quali siano lo spirito di solidarietà e la coscienza dei propri doveri collettivi che animano le file della Federazione.

Faccio anche osservare alle «*Alcune maestre*» che la rappresentanza loro in seno al Consiglio direttivo non occorre chiederla al Congresso di Sacile; con l'attuale statuto i rappresentanti delle sezioni sarebbero parte o anche tutti maestre se i quattro quinti dei soci delle sezioni non avessero finora trovato più comodo nominare *dei presidenti* anzichè *delle presidenti*.

Prima di finire e senza entrare nel merito della questione del pareggiamento, ormai tanto nota, dirò che chiederlo proprio ora, quando cioè lo stesso *papà* Credaro fa uno sforzo supremo per elevare di 200 lire a tutti (maestri e maestre) lo stipendio annuo, significherebbe privare i soli maschi di quel poco che ancora è indispensabile all'esistenza per dare alle maestre delle femminili poco più di quanto esse otterranno con la nuova legge. Converrete dunque con me, egregie colleghe, che se il nostro ordine del giorno non fu rigorosamente giusto, la vostra richiesta non sarebbe stata certo nè pietosa nè opportuna.

Ma ciò che ha turbato la calma di qualcuna, io credo, è l'aver noi domandato che i maestri possano entrare nelle classi miste e che ad essi soli sia riservato il corso superiore maschile.

Quale danno possono recarvi queste innocenti richieste? E quali ragioni, se non d'ordine morale e offensivo per i maestri, possono impedir loro d'insegnare nelle miste? E perchè, mentre il maestro non può metter piede nelle femminili (i lavori muliebri non costituirebbero ostacolo insormontabile) alle maestre è concesso d'insegnare in tutte le classi maschili dalla 1 a alla VI a? Credete voi, e potete proprio dimostrarlo, che la maestra sia adatta a insegnare ai ragazzi delle classi superiori?

Infine io non vedo quale relazione passi fra tutto questo e il pareggiamento degli stipendi; due cose che le «Alcune maestre» abbinano come un parallelo necessario, come se l'una fosse conseguenza dell'altra, mentre possono e debbono essere svolte a parte e ognuna a momento opportuno. Infatti, mentre il trattamento più equo chiesto dai maestri in confronto colle maestre non costerebbe un centesimo di più alla Stato, il provvedimento che vorreste reclamare assorbirebbe in questo momento ogni risorsa messa a disposizione del Ministro per una riforma generale delle scuola e un elevamento sia pure modesto, di tutta la classe magistrale senza distinzioni di categorie e di sesso.

Ho spiegato il contegno mio e dei colleghi del consiglio federale soltanto per dare ragione del mio operato ai soci che hanno letto i numeri 135 e 138 de «la Patria», pronto a dimettermi quand'essi credano ch'io li abbia indegnamente rappresentati nell'attuale momento, ma pronto anche, e al Congresso di Sacile e ovunque a combattere apertamente così l'indifferenza di chi ha la sola virtù d'attendere come certi spiriti di battaglia intempestivi che, invece di temprare gli animi alla lotta pertinace per un'idea, gettando lo scompiglio tra le file.

Sacile, 21 maggio 1910.

Giovanni Rapuzzi.
Pres. della Feder. mag. friul.

Cronaca Provinciale

La strada Longarone-Erto

L'autorità militare ha deciso di iniziare contemporaneamente, da Longarone in provincia di Belluno e da Erto in provincia di Udine, i lavori per la strada di carattere militare che deve congiungere i due paesi.

A questi lavori saranno adibiti 200 zappatori del Genio, dei quali 100 a Longarone e 100 ad Erto.

Vito D'Asio

— Decesso e funebri.

Ci scrivono da Pielungo, 24:

Venerdì u. s. 20 corr. a Castelnuovo cessava di vivere il nostro carissimo compaesano De Stefano Pietro Camberlan d'anni 39. Egli lascia alla sconsolata consorte due teneri bambini.

Oltre ai funerali imponenti che seguirono a Castelnuovo il fratello De Stefano Giovanni volle onorare la memoria dell'estinto col far celebrare funebri solenni nella nostra splendida chiesa parocchiale ai quali numerosissimi intervennero i congiunti e gli amici. Il Rev.mo nostro Parroco Don Pietro Cozzi in questa circostanza elargì alla nostra chiesa, ad onore dell'estinto un dono in cera.

Alla consorte, ai figli, ai parenti tutti le nostre cordoglianze vivissime.

Lestizza

Annegamento di un bambino.

Stava trastullandosi, il piccolo Vittorio Jop di Giuseppe d'anni 2, presso un canaletto del Ledra che scorre in vicinanza di Santa Maria Sclaunicco, suo paese e frazione del nostro comune. Era con altri piccini della sua età. I genitori attendevano a lavorare. Cadde nel canale e disparve, senza un grido. Gli altri piccini, che ancora il terribile mistero della morte non conoscono, stettero un pò guardando con occhio curioso l'istintivo dibattersi del loro compagno; poi si ritrassero... Il cadaverino fu pescato solo più tardi.

Martignacco

Incoerenze di Consiglieri

Un miglioramento irrisorio

Venne ieri riunito il Consiglio comunale, su richiesta dei Consiglieri Totis ed altri per pendere quei *qualsiasi provvedimenti atti a trattenere nel Comune l'Egregio Sanitario dott. Grillo,* il quale (com'è noto) ha concorso nel Comune di Latisana.

A tale proposito erano state presentate due mozioni: l'una, degli stessi consiglieri che avevano chiesta la convocazione del Consiglio, con la quale si proponeva di aumentare di L. 750: l'attuale stipendio da L. 1260 più un decimo sessennale già conseguito, l'altro dai consiglieri di Caporiacco e Linussa, che chiedevano fosse portato lo stipendio a L. 2500: lorde di ricchezza mobile (L. 2290 circa al netto) oltre all'alloggio gratuito nella casa che il Comune sta all'uopo costruendo.

Si doveva ritenere che i consiglieri che avevano chiesto all'uopo la convocazione del Consiglio, si sarebbero associati all'ordine del giorno di Caporiacco-Linussa, ridotto durante la discussione nei limiti della loro proposta, salva la gratuità dell'alloggio; o quanto meno avrebbero tenuto fermo il proprio, che sarebbe stato certamente votato anche dai Consiglieri di Caporiacco e Linussa.

In entrambi i casi, le condizioni del medico sarebbero state effettivamente migliorate così da giustificare e render probabile la sua desiste dal concorso di Latisana.

Senonchè il Consigliere Totis anche a nome dei propri amici, si dichiarò contrario alle proposte più vantaggiose pel medico; e ritirando anche la propria, si associò ad un ordine del consigliere Deciani il quale si limita ad accordare al medico l'abitazione gratuita nella casa del Comune, soppressa, ben s'intende, l'attuale indennità pro alloggio.

Per tal modo l'aumento di stipendio non fu votato che dai consiglieri di Caporiacco e Linussa, ed il tanto desiderato miglioramento delle condizioni del medico venne a ridursi a poco più di L. 200, sulle condizioni attuali.

Pordenone

Importante arresto
Uno straniero misterioso

Il nostro solerte delegato di P. S. cav. Abbrescia compì una bellissima operazione.

Siamo ormai abituati ai soliti giovanotti, ritenuti sempre per tedeschi che di tratto in tratto, di passaggio, disturbano i pacifici cittadini chiedendo insistentemente l'elemosina e spesso minacciando chi la rifiuta o la fa in misura che non sembra loro adeguata.

Ieri, al predetto nostro Delegato capitò a tiro uno di tali forestieri e tenutolo bene d'occhio, pedinandolo, potè sorprenderlo in flagrante questua.

Chiestegli le generalità, il nostro uomo si qualificò per suddito spagnuolo e disse chiamarsi Carreteros-Lopes José.

Al cav. Abbrescia, che ha buon naso, non parve che l'individuo potesse così appellarsi e lo dichiarò senz'altro in arresto.

Tradotto all'ufficio dal contegno di lui, il delegato si convinse trovarsi di fronte ad un... poco di buono.

Intando l'individuo, forse dimenticando il nome dato prima, si dichiarò per tale Schlhoff Augusto e disse essere della Pomerania! perquisitolo, il funzionario gli rinvenne indosso ben dieci timbri, perfettamente eseguiti, incisi su pietra lavagna, d'altrettanti Consolati esteri. Con tali timbri l' *José - Augusto* si era servito per dare forma d'autenticità a vari passaporti e certificati di nazionalizzazione.

Il forestiero è un individuo di una scaltrezza sorprendente, di parola pronta, altiero; parla molte lingue straniere ed è vestito civilmente.

Trovasi in carcere in attesa di essere perfettamente identificato: dovrà poi rispondere di questua, di falso in passaporti, ecc. seppur non si scopriranno altri reati minori o maggiori a seconda di ciò che emergerà dalle pratiche che sta facendo l'Autorità.

Ci congratuliamo con l'egregio cav. Abbrescia per la brillante operazione compiuta.

Sacile.

— Neo cavaliere.

Ci consta che in questi giorni S. M. il Re, su proposta del Ministro dei Lavori pubblici, firmò il decreto con cui il nostro egregio concittadino ing. Ugo Granzotto venne creato cavaliere della Corona d'Italia.

Tale notizia produrrà, non v'ha dubbio, ottima impressione in quanti hanno potuto apprezzare la intelligente operosità e la rettitudine d'animo del neo-eletto.

Egli conta 40 anni e già la sua fama è diffusa per le molteplici opere idrauliche e idro-elettriche che mandò a compimento.

Di queste accenneremo alle principali e più conosciute: — l'acquedotto di Sacile e di Caneva — le opere per derivazione d'energia elettrica dalle acque del Meduna per lo stabilimento Makò — l'impianto idro-elettrico del Longone per conto del Cotonificio Veneziano, ecc. ecc.

Egli fu pure progettista del grandioso fabbricato scolastico urbano che, sia per le linee architettoniche quanto per la disposizione dei locali pare stia là quale indice del progresso presente e avvenire del nostro paese.

Colle elezioni generali del 27 settembre 1908 venne fra i primi eletti, chiamato a coprire la carica di Consigliere Comunale, e d'allora porta costantemente nel consesso il contributo prezioso del suo ingegno e del suo criterio, mostrandosi, ovunque e sempre, alieno da qualsiasi ambizione.

Da parecchi anni è anche amministratore del Monte di Pietà, di cui fu Presidente.

A lui, quindi, giungano gradite le nostre felicitazioni per la meritata onorificenza.

Claut.

Precipita in un burrone profondo 80 metri.

24. — Ieri verso le 22 in località Pozza di Claut, mentre i boscaiuoli Osvaldo Fabbro e Giovanni Lorenzi di Giacomo d'anni 23 ambidue di Claut, percorrevano il viottolo Costa Biubba, stante la oscurità il Lorenzi pose un piede nel vuoto precipitando in un burrone fondo m. 80 e rimanendo sul colpo cadavere, per rottura della scatola cranica.

Del fatto fu avvisata l'arma benemerita. Subito si recava sul luogo il brigadiere Marchesi Federe col carabiniere Gaviali Riccardo, che verificato il fatto autorizzarono il trasporto del cadavere, a cui domani saranno resi solenni funerali.

Il povero Giovanni era l'unico figlio e sostegno dei vecchi genitori, ai quali non rimane che piangere la tristissima sorte.

S. Daniele

— Onorare beneficando.

Oblazioni in morte di Bernardino Legranzi a favore dell'erigendo Giardino d'Infanzia:

Famiglia De Rosa L. 5, Prof. Vincenzo Manzini e Famiglia 10, Famiglia Seravallo 20, Giuseppe Bortoluzzi 0.50, Cav. Domenico Menchini 50, Francesco Piccoli 0.50, Famiglia Piuzzi Taboga, 10. Ditta Fratelli Bisutti 2, Pietro Bellarini 10, Famiglia Giovanni Milani 5, Bombarda Pio 1, Maceglia Nicolò 1, Pusca Isidoro 1, Giovanni Bianchi 0.50, Sorelle Da Deppo 0.50, Francesco Perossini 0 50, Giuseppe Commessatti 2.

Lestizza

— Si frattura una gamba.

Giuseppe Fantini di Giuseppe di qui, mentre stava scaricando una botte a Villach dove si trovava a lavorare, questa gli scivolò sulla gamba fratturandogliela.

Trasportato all'ospedale di Villach fu dovuto procedere all'amputazione dell'arto.

La notizia giunta qui, produsse penosa impressione.

Gemona

— Esperimenti agricoli.

25. Ieri ed oggi alla presenza di diversi agricoltori venne fra la prima volta fatta la prova dello sfalcio del fieno sui nostri terreni con una falciatrice Oshome.

L'associazione Agraria Friulana vi mandò appositamente un operaio provetto a fornire i necessari insegnamenti.

La prova, data la perfezione e semplicità della macchina, ebbe un esito felice.

Sia lode alla direzione della Cassa Prestiti S. Gius. che si assunse il compito di vincere l'apatia che regna nel nostro ceto agricolo verso ogni utile e pratica innovazione.

Sappiamo che la detta Cassa ha deliberato l'acquisto di una serie di macchine agrarie da cedersi poi a nolo a tutti gli agricoltori.

— Festa degli alberi.

Questa mattina in lunghissima fila (circa 900) con alla testa la loro fanfara gli alunni delle nostre scuole si recarono alle falde del Glemina a festeggiare come di consueto la festa degli alberi.

Alla festa oltre a tutti gli insegnanti presenziò l'assessore alla P.I. avv. Luciano Fantoni. Si impiantarono circa 600 piantine di abeti, pini ecc. In tutto il corso di questa primavera ne furono impiantate circa 2500.

Con compiacenza venne notato lo sviluppo ed il rigoglio preso dalle piantine messe negli anni antecedenti.

Terminata la festa nei locali scolastici a spese del comune venne distribuita una refezione a tutti gli scolari.

Spilimbergo

— Il cavalcavia sulla Spilimbergo-Gemona al Consiglio Comunale.

Ieri il Consiglio comunale si radunò in seduta per trattare circa il costruendo cavalcavia attraverso la nuova linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

Portata la discussione in Consiglio e proposto dalla Giunta un ordine del giorno favorevole alla domanda delle Ferrovie venne respinto con voti sette; due astenuti, quattro favorevoli.

Votarono a favore: gli assessori cav. Concina, Tracanelli, Colesan e l'ass. supp. Petoello — contro: l'assessore Griz ed i cons. De Paoli Teffoli, Cimatoribus, l'ass. supp. Durigon, Liva — si astennero Bisaro Carlo e Antonio.

La votazione è molto commentata in favore e disfavore. Prevedesi una crisi.

Cividale.

— Ancora sul grave ferimento di Gruppignano.

25. Stamane giunse da Udine il giudice istruttore avv. Pampanini, accompagnato dal suo cancelliere egreg. sig. Locatelli; e, associatisi il medico prof. Accordini, si recarono tosto a Gruppignano, per iniziare l'istruttoria sul grave ferimento, di cui vi tenni parola.

L'Aviano, versa in condizioni sempre gravi: oggi però ebbe un breve intervallo di lucidità, durante il quale potè indicare al giudice i nomi dei suoi feritori, che sarebbero i compaesani Dominutti Lodovico, fu Angelo di anni 26, ammogliato, con tre bambini, e Bulfoni Antonio di Francesco, di anni 32, pure ammogliato e carico di prole (7 figli!)

In seguito a tale diretta accusa fu spiccato il mandato di cattura e, stasera, il nostro maresciallo, sig. Soliani procedeva al loro arresto nelle rispettive case.

Essi furono sottoposti a lungo interrogatorio, ma pare che si mantengano negativi.

Il giudice istruttore dott. Pampanini rimase a Gruppignano dalle 10 di stamane fino al 19 di stasera, assumendo ad interrogatorio molte persone del luogo; venuto a Cividale continuò quindi la sua istruttoria.

— Il Don Pasquale

Il signor Castagnoli, vecchia e simpatica conoscenza dei cividalesi, è piombato improvvisamente fra noi e, in meno di tre giorni, ha portato sulla scena del Ristori il «Don Pasquale», coi protagonista nella persona di un nostro concittadino Vittorio Braidotti, che può dirsi suo allievo. Il Braidotti è dotato d'un ottimo timbro di voce e di squisite attitudini sceniche, tali cioè da fare di lui un buonissimo artista, per l'opera buffa specialmente.

E ieri sera, molto pubblico accorse ad applaudirlo al Ristori, ove il Braidotti cantò egregiamente accanto alla signora Castagnoli che sarebbe degna di teatri di primo ordine. Lo spettacolo si ripete.

— Conferenza

Alle ore 3.30 di ieri, il dott. prof. F. Accordini tenne una conferenza ai miltari del Battaglione Cividale nella sala di ricreazione della Caserma di borgo S. Domenico. L'egregio sanitario parlò per circa tre quarti d'ora dei metodi di alimentazione per combattere quel terribile male che è la pellagra, e terminò augurandosi che ben presto scompaia completamente dai nostri paesi questa piaga che colpisce in special modo i lavoratori.

Terminata la conferenza, gli ufficiali presenti dimostrarono il loro compiacimento al prof. Accardini per le utili cognizioni impartite militari.

— Trasformismo.

subito dopo il *Don Pasquale* si riapriranno i battenti del teatro per uno spettacolo di trasformismo e di illusianismo che verrà dato dal trasformista *Giuntini*.

— Cavallo disgraziato.

Verso le ore 18.30 di ieri, il cavallo di certo Staniz Pietro di Mers di sotto (S. Leonardo) addetto al trasporto della marna alla fabbrica dei cementi; poco al di sotto del Ponte Craigher, sulla roggia per andare alla stazione, scivolò, per la stanchezza, e la gamba destra di dietro gli penetrò fra i raggi della ruota vicina: il carro non essendo frenato, continuò la discesa e la gamba rimase orribilmente spezzata nel giro della ruota. La povera bestia, fu dovuta ammazzare.

Palmanova

Un dono di S. M. il Re.

La nostra Pesca di beneficenza è fortunatissima. Non soltanto continuano ad affluire i doni (e vi manderò un'altra lista dei più cospicui), ma sono in questo momento informato che anche S. M. il Re invierà un suo dono prezioso. Il Ministro della Real Casa ne ha preavvisato l'on. Hierschell con il seguente telegramma:

«Mi è grato parteciparle essere «stata accolta domanda Comitato «festeggiamenti di Beneficenza di «Palmanova dono reale consistente «bronzo d'arte; sarà quanto prima «spedito da Roma per cura Ministero «di Sua Maestà.

Il Ministro Mattioli».

— Marcia notturna.

Stasera sabato alle ore 20.30 il battaglione qui staccato è partito per una marcia notturna. Rientrerà a Palmanova verso le tre di domani mattina, giovedì.

L'on. Hierschell a Palmanova

Oggi l'on. conte Hierschell fu a Palmanova per visitare il nostro ospitale civile ed il manicomio succursale di Sottoselva. Lo accompagnarono l'avv. Guglielmo Bearzi con il co. Brazzà l'uno presidente l'altro consigliere d'amministrazione, il dott. Tami vice direttore ed il sig. Giacome Vanelli assessore comunale. Il deputato si è interessato di ogni particolare ed ha espressa replicatamente la sua ammirazione per la modernità dell'ospitale.

Ha poi con un suo biglietto manifestato al dott. Stefano Bortolotti il dispiacere di non vederlo ancora ritornato alla direzione dell'istituto a cui da tanti anni con opera assidua ed intelligente ha dato un impulso tale da renderlo un nosocomio modello.

La contessa Hierschell poi consegnava al dott, Tami lire cento da distribuirsi ai malati più poveri che fossero usciti in questi giorni. Così con tatto squisito l'on. Hierschell presidente del Comitato dell'erigendo ospitale di Latisana, ringrazia di persona l'amministrazione dell'ospitale di Palmanova per essere intervenuta alla posa della prima pietra dell'ospitale di Latisana. Il co. Hierschell e la sua signora sono stati ospiti del co. Pio di Brazzà, nella di lui villa in Meretto.

Sappiamo che il dott. Bortolotti ha molto gradito il pensiero dell'onorevole deputato.

— Nozze.

Oggi il sindaco dott. Giovanni Buri univa in matrimonio la gentile signorina Virginia Belli figlia dell'egregio cancelliere della nostra pretura, con il sig. Pasquale de Donato di Trani. Da testimoni fungevano il dott. Pasqualino Crachi giudice pretore a Palmanova, il sig. Zanutta ed il farmacista Guido Treleani in sostituzione del sig. Paolo perito Cirio cui riuscì oggi impossibile intervenire alla lieta cerimonia. Alla sposa pervennero numerosi e ricchi doni. Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

— La fanfara del «Saluzzo».

Da qualche tempo si sta ricostituendo la fanfara del reggimento Saluzzo, tanto che non è del tutto improbabile che la prima uscita venga effettuata il giorno dello Statuto.

— Le mostre ed i festeggiamenti del 1911.

Da qualche tempo in seno al Consiglio del locale Circolo Agrario era sorta l'idea di solennizzare il 15.o anno di vita della benemerita Istituzione, d'accordo pure colla locale Società Allevatori di bestiame con una mostra bovina mandamentale della razza pezzata rossa a somiglianza di altre riuscite benissimo in epoche precedenti. La mostra riveste speciale importanza ora che, essendo attivata la Società Allevatori, si potranno vedere ed apprezzare i vantaggi apportati dalla stessa sulla produzione del bestiame locale.

Oltre alla mostra bovina si decise di indire, per l'autunno 1911, anche una mostra di macchine agrarie con prove relative ed un'esposizione — fiera fini la quale non fu mai tenuta a Palmanova.

Il Comitato promotore generale composto dai signori:

Buri dott. Giovanni sindaco, Franchi dott. cav. Alessandro presidente del Circolo Agrario e della Società Allevatori bestiame bovino, Morelli de Rossi agronomo Giuseppe consigliere del Circolo Agrario, dott. Giovanni Panizzi della Cattedra Ambulante d'Agricoltura del Basso Friuli Orientale, Zandonà dott. Tullio veterinario consorziale, Fontana Emilio presidente del Club Ciclistico, Folledore enotecnico Ernesto direttore del Circolo Agrario, Treleani Guido presidente dell'Unione Esercenti, farmacista Vatta Azzo presidente del Teatro Gustavo Modena e Pellizzoni Fausto, riunitosi sabato 21 corr. nei locali del Circolo, oltre alle suddette mostre stabili anche di tenere altri festeggiamenti, quali: una mostra fotografica, corse e convegno ciclo — moto — automobilistico, torneo di scherma e ginnastica, concorso bandistico, tiro al piccione ed altri ancora che sono allo studio, da tenersi tutti nel mese di settembre 1911.

In una prossima riunione saranno nominate le singole commissioni ordinatrici per ogni ramo di festeggiamenti.

Data l'attività delle Società proponenti e dei membri, siamo certi che tutto andrà per bene e che le mostre e le feste, oltre servir d'utile ammaestramento, richiameranno nella nostra città molta gente.

Fanna

— Pel servizio automobilistico

Questo Consiglio comunale nella seduta del 22 corr. nel trattare sul concorso di Fanna per la istituzione di corse automobilistiche da Pordenone a Maniago, decise di accordare un sussidio se il servizio automobilistico sarà prolungato fino a Fanna.

Tempo addietro il Comune aveva deciso di concorrere con L. 300 su domanda di una società di Pordenone, la quale passando per Fanna avrebbe prolungato il servizio fino a Cavasso. Ed ora perchè non si pensa anche a questi due paesi? Dobbiamo noi seguitare ad andare a Maniago su veicoli antidiluviani?

Maniago

— Generali di passaggio

Ieri furono di passaggio per Maniago il tenente generale Viganò con un maggiore generale ed un aiutante di campo in automobile.

Dopo essersi fermati quasi un'ora proseguirono per Barcis, su per la Val Cellina.

Pordenone

— Teatro

Lunedì e martedì 30 e 31 corr. la distinta Compagnia drammatica di Emma Gramatica darà due straordinarie rappresentazioni al nostro Sociale. Lunedì rappresenterà «Reginetta di Saba» di E. Moschino; e la sera dopo «La moglie di Claudio» di A. Dumas. (figlio).

Tolmezzo

— Scalo merci a Caneva?

Proprio così: a Caneva, la stazioncella farà servizio anche di merci! E' un altro colpetto a Tolmezzo che dobbiamo al canale di S. Pietro ed alla Società Veneta e, purtroppo, a quei due o tre tolmezzini che vollero la stazione laggiù in fondo al paese, anzichè nel posto più indicato, che sarebbe dietro il Duomo, quasi nel cuore della nostra terra.

Così Tolmezzo andrà perdendo ancor più dei suoi traffici.

Cronaca Cittadina

Ancora la questione dei dazieri.

Una mezza intervista... a caso.

A caso, proprio, ci capitò d'incontrare l'assessore Conti su in Castello, mentre usciva dagli uffici dello stato civile, e ci venne in mente di chiedergli qualcosa riguardo alla ormai seria questione dei dazieri: egli ch'è assessore anche «sopra i dazi», poteva dare qualche delucidazione... E poi — finora avevamo udito una sola campana, e sta bene sentirne due.

— Riverito, assessore; abbiamo nulle di nuovo?

— Buongiorno; nulla!.. Se non le sa la *Patria* le novità...

— Siamo in fiacca. Dopo il «diaul di Passons» e il Giro d'Italia, la cronaca cittadina è rimasta in secco; la provinciale ha dato magnifici spunti domenica, e ora langue anch'essa... E così, minaccia il solito tran tran... Se non fosse l'agitazione dei dazieri... — soggiungemmo con un sorriso che l'assessore Conti avrebbe avuto il diritto di interpretare per una frase simile a questa, per esempio: «Anche lei ci ha il suo grattacapo, adesso, e vedremo come saprà cavarsela!.. Ma poi, subito pensammo che si poteva forse cavargli qualche cosa; e soggiungemmo: A proposito: abbiamo stampato l'altro giorno una lettera indirizzata al Sindaco dal sig. Enrico Pletti a nome di tutti i colleghi, lettera che si meritò le lodi della Presidenza generale della Federazione Nazionale dei Dazieri italiani... L'ha letta?..

— Leggo ogni giorno attentamente la «Patria»...

— E avrà veduto, allora, che la Federazione qualifica «sconveniente» il regolamento, e in taluni punti anche «brutale».

— Ecco, le dirò.... al mio avviso, l'estensore della lettera, confortata dai relativi paragrafi, con relative chiose, non ha saputo veramente fare un sereno esame e non è stato obbiettivo nel rilevare, o meglio, nel non rilevare una cosa importante: la differenza cioè fra il vecchio regolamento provvisorio e quello in discussione ora. Ella avrà presente che nella lettera pubblicata sul loro giornale venivano citati articoli riflettenti criterii disciplinari...

— Già, l'articolo 43, il 47...

— Appunto; e quelli, vede, sono stati formulati e sostituiti ad altri del primo regolamento, i quali erano molto ma molto più severi. I nuovi vengono a mitigare in modo notevolissimo le disposizioni disciplinari di quelli.

— E in passato c'è stata qualche lagnanza da parte dei dazieri circa le disposizioni disciplinari?...

— Nessunissima. Il regolamento è stato accettato senza difficoltà, anzi le farò leggere.... devo aver qui... (e frugava le tasche) un giornale vecchio...

Fruga e fruga, il giornale è trovato: era un giornale cittadino di quattro anni fa, in cui veniva riportato un brano del «Daziere», l'organo ufficiale della Federazione. E cominciava a leggermi: Anche l'organico dei Dazieri Udinesi è arrivato felicemente in porto...

— Permetta, assessore; caccio una mano in tasca e, levato il notes, mi metto a trascrivere testualmente.

— Ma allora... ha intenzione d'intervistarmi, scusi?... Avrebbe dovuto avvertirmene...

— Non si spaventi, assessore...; l'occasione fa l'uomo ladro ed a noi non par vero di afferare qualunque occasione...

— Per diventar ladri?... — completò egli maliziosamente.

— Dio mi guardi!... Ma per pescare qualcosa d'interessante pel giornale... Continui, la prego.

— Poichè lo vuole... Diceva dunque l'articolo: «Anche l'organico dei Dazieri udinesi è arrivato felicemente in porto, e la rappresentanza Democratica della città di Udine ha dato pieno esaudimento ai voti dei benemeriti funzionari del Dazio, ottemperando alle disposizioni della provvida legge 6 luglio 1905, che è merito e vanto della Federazione nostra e della saggia e prudente opera dei suoi valorosi duci.»

— Non c'è che dire; son parole lusinghiere.

— Sì, e gli articoli 43, 47... come le dicevo prima, attennano molto e molto le disposizioni ch'erano state formulate dal regolamento provvisorio.

— E dell'articolo famoso, maggiormente «incriminato», il 101, che dice?

— Il 101, vede, non è altro se non l'interpretazione di quanto i dazieri stessi desideravano: sono essi medesimi che l'hanno richiesto, ed è a vantaggio dei vecchi impiegati... Del resto, si può forse concepire uno statuto, un organico dove non vi sieno disposizioni disciplinari?... Ma un personale scelto, che attende coscienziosamente al proprio servizio le punizioni non le deve temere. E poi... e poi... dirò che le critiche mosse sono proprio ingiustificate, anche per il fatto che, durante il mio assessorato (sono sei anni che rivesto questa carica) non furono prese misure... troppo rigorose contro nessuno, anzi abbiamo date prove di longanimità... e quale!...

— Ma i dazieri sono risoluti...

— Vuol sentirne una?.. Ma non la dico. Ho interrogato a tu per tu parecchi dazieri, invitandoli a concretare più aggettivamente le loro lagnanze; ma nessuno m'ha dato una risposta tale da farmi ricredere su quello che penso, che cioè la cosa prende corpo e s'ingigantisca più con la fantasia e col calore collettivo che con elementi giustificativi di lagno.

Ringraziammo l'egregio assessore e con un altro — riverisco — ci congedammo.

Giuseppe Cesare Abba

Sabato della settimana ventura dunque avremo l'onore di ospitare nella nostra città Giuseppe Cesare Abba, l'insuperato interprete dell'epopea garibaldina.

Nato a Cairo, nel Piemonte, settantadue anni or sono, militò nel '59 nella cavalleria sarda, nel 60 nella divisione Bixio, partito fra i Mille da Quarto. Dopo la gloriosa campagna, ritornò studente a Pisa, donde si dipartiva talora per andar a salutare «il generale» a Caprera, o l'ombra di Francesco Ferrucci a Gavinana.

Nel '66 riprese le armi, luogotenente nel reggimento Laporta, decorato a Monte Suello, valoroso a Bezzecca — dove accolse nelle sue braccia il prode Chiassi morente.

Egli dunque ha compiuto mirabilmente il suo dovere verso la Patria.

Oggi presiede all'Istituto Tecnico di Brescia: ed è venuto in fama quale storiografo dell'epopea garibaldina, per i suoi libri: «Noterelle d'uno dei Mille», «Vita di Nino Bixio», «Storia dei Mille», «Cose garibaldine» e per una serie di numerosissimi articoli disseminati in vari giornali scritti col magistero di uno stile sallustiano e celliniano che affascina.

Niuno, dopo il Carducci e il Guerzoni ha saputo render così popolare la storia nostra eroica; niuno, come Giuseppe Cesare Abba, ha saputo interpretare l'anima collettiva della nostra Rivoluzione. Se l'Abba oggi non vivesse e cantasse, forse nel futuro sarebbe per iscomparire la grande leggenda garibaldina nelle sue linee di più pura poesia.

E noi saluteremo, sabato venturo, quest'uomo che vide e operò le gesta eroiche, e, vecchio, con cuor giovanile le ricorda e narra. Dalle sue stesse labbra noi domenica udremo rievocare — commossi e frementi d'orgoglio italiano — i fasti dei nostri eroi più puri.

L'ampia sala del nostro Castello monumentale, sulle cui pareti è glorificata la storia di Roma, echeggierà domenica di applausi al vegliardo illustre, alla parola sua generosa reinfiammata al ricordo di gesta immortali.

— Per commemorare i Mille.

Compietiamo le notizie date ieri nel programma dei festeggiamenti del 5 giugno, col dire che verrà pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza ad inbandierare la città; la sera sulla specola del castello un grande faro elettrico spanderà torrenti di luce; il discorso di Cesare Alba sarà tenuto nel gran salone del Castello.

Demolendo l'archivio

Il rinvenimento di due medaglie.

Il 19 corr. l'operaio Pietro Domenisini, occupato nella demolizione del fabbricato adibito ad archivio, nell'angolo a ponente, a circa mezzo metro sopra il terreno naturale rinveniva una stoviglia (*cit!*) con entro una medaglia commemorativa; il giorno 23, a circa tre metri di distanza dal luogo dove rinvenne la prima, nel muro che unisce l'angolo di ponente a quello di levante, murato con accuratezza scoprì un secondo recipiente con una seconda medaglia.

Le medaglie sono uguali, o meglio la seconda sembra una copia della prima. Questa pare sia stata incisa a mano, mentre la seconda si sarebbe ottenuta da un getto in una forma successivamente ricavata. Hanno diametro di sette centimetri e mezzo, spessore di tre milimetri: sono di una lega simile al cosidetto peltro, componenti in preponderanza lo stagno e il piombo. Portano inciso da un lato un edificio con finestroni incorniciati, incisione che può rappresentare schematicamente l'edificio costrutto di poi; sopra il tetto, il leone alato di S. Marco.

A destra di tale edificio, lo stemma di Udine; a sinistra un altro — forse quello del luogotenente del tempo: sotto la data MDCLXVI; all'ingiro *Urbis Utini Tabularium aere Pub constructum.* Sul rovescio sono incisi i nomi dei sette deputati che coprirono tale carica del 16 settembre 1665 al marzo 1666 e che hanno decretato la costruzione del Tabularium

Fabio Fortia — ICO (iure-consulto), — Philippo Caimo, Lucretio Agricola, Francisco Pavona, Lucretio Palladio, Caimo Percoto, Ioane Tonelli septemviris proponentius.

Le medaglie, se non artistico hanno però grande valore storico.

— Inizio?...

Il Consiglio direttivo della Sezione socialista di Udine deliberò iersera di convocare l'assemblea generale dei soci per sabato, 28, allo scopo di discutere circa le prossime elezioni comunali e provinciali.

Sono i primi i socialisti a portare «sul tappeto» queste elezioni, delle quali finora nessuno parlò e nessuno ancora parla.

Consiglio Provinciale Scolastico

(Adunanza del 24 maggio)

(La convocazione)

Presenti: Prefetto Brunialti, cav. Battistella, cav. Dabalà, cav. Schiavi, avv. Orchiutti, avv. Pravisani, rag. Galeazzo.

Affari approvati.

Udine. Limite dell'obbligo scolastico nelle frazioni distanti oltre 2 km. dal capoluogo.

Lusevera. Concessione in miste delle due scuole maschile e femminile, ed istituzione della 4.a mista nel capoluogo pel 1910-911.

Castelnuovo. Circa il termine della concessione dei due quinti in più dello stipendio al maestro Bottignoli Enrico.

S. Quirino. Trasferimento della maestra Biasioli dalla femminile a quella mista del capoluogo.

Mortegliano. Trasferimento della maestra Perini dalla femminile alla scuola maschile di Lavariano.

Spilimbergo. Nomina della maestra sig.ra Ida Valsecchi per la IV.a e V.a classe femminile.

Premariacco. Incarico al maestro Coccolo G. Maria della direzione didattica.

Decisioni varie.

Attimis. Rinuncia condizionale della maestra Bellina: prende atto.

Codroipo: Licenziamento del direttore didattico sig. Alfredo Lazzarini: sospende il provvedimento e invita il comune a trasmettere la deliberazione 12 marzo 1910.

Bertiolo: Domanda della maestra Collavizza per compenso per aumento d'orario d'insegnamento: approva la deliberazione del Comune che le accorda il compenso pei soli due mesi che presta servizio in più.

Domande di sussidio per il corso di lavoro normale di Ripatransone; Vengono accolte le domande della signorina Giulia Sorugli e di Antonio Lucchini che hanno più anni di servizio in provincia, meno stipendio e non ebbero mai tale concessione.

Domande d'esenzione di tasse scolastiche Si esonerano dalla tassa d'esame alcuni alunni che hanno i voti richiesti dal regolamento.

Pinzano. Licenziamento del maestro Alessandro Rugo: il Consiglio Scol., udito il maestro, deliberò di fargli un richiamo a tenere una condotta più regolare e corretta quale si addice al suo ufficio di pubblico educatore.

Autorizzazione a bandire i concorsi pei posti vacanti d'insegnanti: Si concede.

Ciaut: Domanda di sussidio per la costruzione dell'edificio scolastico: esprime voto favorevole.

— Legato Marangoni.

Nella seduta della Commissione del Legato Marangoni, tenutosi ieri l'altro fu approvato il consuntivo nell'anno decorso.

Fu quindi discussa e approvata la proposta di concessione d'una borsa di studio per ingegnere architetto.

Tale borsa sarà costituita con gli interessi accumulati negli anni in cui il Legato non potè conferire i sussidi a studiosi.

Alla seduta erano presenti il comm. Pecile, presidente; il prof. Pennato, il prof. Del Puppo, l'avv. Schiavi e il segretario dott. Gardi. Assenti giustificati Girardini e Renier.

La morte di un condiscepolo

Apprendiamo essere morto a Mestre, il 20, un caro amico di scuola (quando le elementari comunali erano in gran parte, colle Reali, a S. Domenico), Eugenio Zonato, figlio del maestro di III e IV classe Celestino Zonato, che quelli della nostra età, o più anziani, certo ricorderanno ancora.

L'Eugenio era nato a Udine nel 1857; fece le elementari qui e parte dell'Istituto Tecnico, finchè, pensionato il padre suo, andò con lui a Venezia nel 1872. Colà, il vecchio maestro riassunse l'insegnamento comunale, finchè fu pensionato anche ivi, nel 1887; e morì tre anni sono a 90 anni.

Il "nostro,, amico, figlio del "nostro,, maestro (e diciamo "nostro,, anche perchè sappiamo di interpretare il sentimento di molti) ottenuto il diploma di ragioniere, entrò nel Municipio di Venezia, ove divenne vice ragioniere Capo della Città. Preso da sintomi di male incurabile, si portò ad abitare nella vicina Mestre senza abbandonare la quotidiana occupazione all'ufficio di Venezia. Ma il male si aggravò. Egli dovette tralasciar ogni lavoro; e dopo lunga e penosa malattia, soccombere. Lasciò la moglie senza figli.

Ebbe da giovanissimo spiccata attitudine per la fisica, per la chimica e specialmente per la musica, nella quale era riconosciuto come una bella promessa fin da quando si trovava a Udine.

Alla memoria dell'amico dei primi anni, mandiamo un riverente saluto.

— Quattordici colombi viaggiatori.

Stamani alle 5 il capo stazione sig. Spesiani diede libero volo a quattordici colombi viaggiatori, giunti da Firenze e a quella città diretti. Dopo due o tre giri intorno alla stazione, lo storno gentile prese la via del ritorno. In quattro ore dovrebbero essere di ritorno alla capitale della Toscana.

- Ha patito violenza.

Ieri, i sanitari prof. Dall'Acqua e prof. Berghinz alla presenza del giudice istruttore avv. Luzzatti e del vicecancelliere sig. Faleschini, visitarono in ospedale, la fanciullina Melania Tondolo d'anni 8 e mezzo da Buia, vittima delle turpitudini d'un satiro. Dalla visita risultò che l'infelice ha patito violenza. La poverina piangeva da far compassione, tanto che il sig. Faleschini a un dato momento abbandonò la sala non potendo udire le grida pietose della fanciulla.

Il Tondolo Domenico d'anni 41 arresto quale sospetto di tale infamia, sarà interrogato in giornata.

L'inchiesta all'Agraria.

Ieri, si trovarono assieme alcuni consiglieri dell'Associazione Agraria Friulana ed esaminarono «la situazione» creata alla medesima dagli ultimi incidenti e dalla domanda d'inchiesta che abbiamo già pubblicato — e che da noi presero anche gli altri giornali cittadini, per un tratto di vera e squisita gentilezza. Tutti i presenti alla riunione di ieri furono concordi nel parere che unica via d'uscita sia appunto deliberare una inchiesta: e in tale senso voteranno sabato, nella seduta del Consiglio, convocata con circolare di ieri, 25 maggio, dal Presidente comm. prof. Pecile per le 9.30, per trattare il seguente unico oggetto:

Richiesta dei signori Gaspare Peloso Gaspari, Guido Giacomelli, G. Lauro Mainardi, Gino Rosso, Giuseppe Biasutti, Giovanni Manin e Urbano Caponi della nomina di una Commissione di inchiesta sul funzionamento dei vari reparti dell'Associazione Agraria.

Lo stesso segretario dell'Associazione, prof. Berthod, desidera ora una tale inchiesta, che veramente fu da qualche consigliere domandata fin dal 12 febbraio, nella burrascosa seduta in cui per la prima volta le accuse d'irregolarità furono portate in consiglio.

* *

Questa convocazione del Consiglio fu preceduta dallo scambio delle seguenti lettere:

24 Maggio 1910.

Ill.mo Signor Presidente,

Malgrado le lusinghiere deliberazioni del Consiglio a mio riguardo, che avrebbero dovuto bastare per rassicurare tutti del sostanziale ed intrinseco funzionamento corretto dei servizi affidatimi, «che io condussi in pieno accordo e sotto il continuo controllo dei preposti agli stessi», si ripetono ancora accuse che non hanno per obbietto la regolarità contabile o l'ordinamento dell'Amministrazione ma che mirano a colpirmi nell'onore.

Poichè fu presentata da cinque Consiglieri una domanda perchè si effettui una ragolare ed ampia inchiesta, io faccio le più vive premure alla V. S. Ill.ma perchè tale istanza sia appoggiata dalla Presidenza così da essere senz'altro approvata dal Consiglio.

Solo dopo l'esaurimento di questa io mi sentirò interamente libero di esplicare ogni azione a mia tutela.

La S. V. Ill.ma comprenderà come senza l'inchiesta invocata io non possa assolutamente rimanere all'Associazione, malgrado le manifestazioni della Presidenza e del Consiglio a mio favore, per le quali in queste ore tristi ho sempre l'animo pieno di commossa riconoscenza.

Col più alto ossequio mi protesto

suo devotissimo

F. Berthod.

—

24 Maggio 1910.

Egregio Dott. Berthod,

Sono in possesso della preg. sua lettera odierna e mi piace e mi affretto dichiararle che appoggerò in seno al Consiglio specialmente per riguardo a Lei la domanda d'inchiesta che deve investire delle sue indagini «l'opera sua e la nostra, collegate e concordi sempre».

Da questa ogni ragion di sospetto sarà vinta e risulterà la prova che tutto nella Amministrazione e direzione dell'Associazione Agraria fu sempre ispirato a criteri di onestà e a intenti di generale vantaggio.

Con distinti saluti

Il Presidente
D. Pecile.

— Corpus Domini

Oggi ricorre la simpatica festa che Maggio fiorito rende caratteristica; in Duomo è stata eseguita una Messa dell'Hadler accompagnata da orchestra. La solenne processione ha seguito il percorso: Via Savorgnana, Cavour, Piazza Vittorio.

Molte finestre pavesate, molti agenti in borghese per la tutela dell'ordine.

— Fu arrestata anche la zia

Dopo il nipote, Antonio Buccaro e non Pugolo, da S. Vito, arrestato ieri per furto di galline dal procuratore dott. Attilio Franzolini, fu accompagnata in questura e passata alle carceri anche la zia del giovane, intrapendente, Giuseppina Mussini quale complice nelle gesta del nipote.

— I sinistrati di ieri.

Giuseppe Tomadini fu Antonio, d'anni 30 da Passons, facchino presso la ditta F. Micoli ha riportato lo schiacciamento del dito medio del piede destro.

— Luigi Gori fu Antonio, d'anni 31 da Udine, operaio alla Società Veneta ha riportato l'asportazione della falange ungueale dell'indice sinistro.

Ambedue, medicati dal dott. Paolo Marzuttini, guariranno in 12 giorni.

— Penna stilografica smarrita iersera nei locali delle R. Poste. Competente mancia a chi la consegnasse agli Uffici dell'Associazione Agraria.

— Arresti.

Per questua vessatoria furono arrestati certi Ernesto Simsons fu Carlo d'anni 19 da Amsterdam e Luigi Jansen di Francesco di Rotterdam, d'anni 44. Il primo aveva indosso, anche un coltello. Per oltraggio, certo Gaetano Colavizza fu Luigi d'anni 50 da Spilimbergo.

Teatro Sociale

Emma Gramatica

Una bella commedia data da una compagnia primaria ci si prepara questa sera al teatro Sociale:

La donna nuda di Henry Battaille che ha ottenuto successo ovunque. E' da notare che di..... impressionante non c'è che il titolo, e le signorine possono ascoltarla benissimo.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 21.

Tribunale di Udine

Cara quell'acquavite!...

Gl'imputati erano cinque, ma tutti a pie' libero: Emilio Specogna di Giuseppe d'anni 18, il fratello di lui, Augusto, d'anni 28, il loro padre Giuseppe d'anni 58, Giovanni Secchiutti fu Francesco, d'anni 39 e Francesco Collini di Angelo d'anni 25, tutti da Torreano (Cividale).

La mattina del 6 febbraio scorso, ch'era buio ancora, il sig. tenente di finanza Felice Preziosi, con la scorta d'un maresciallo alle sue dipendenze, portavasi in località Fast di Canaluto; l'operazione che aveva in animo di fare riuscì splendidamente, poichè sorprese i suddetti nella fabbricazione clandestina dell'acquavite.

Lo Specogna padre è chiamato a rispondere come civilmente responsabile in riguardo ai figli. Il P. M. chiese il minimo della pena per tutti gli imputati i quali son tutti incensurati, meno il Secchiutti. Il Tribunale ritiene colpevoli i fratelli Emilio ed Augusto Specogna, Giovanni Secchiutti e Francesco Collini e condanna l'Emilio a 1 mese e 7 giorni di detenzione e a L. 666 di multa; il fratello Augusto a 2 mesi e 2 giorni e a L. 833 di multa; il Secchiutti e il Collini a 2 mesi e 15 giorni e a L. 1000 ciascuno, alle spese e tassa di sentenza. Fu applicata però la legge condizionale. Lo Specogna padre è mandato assolto.

Pres. Turchetti, P. M. Schiapelli, difensore Pollis.

Due colpi di rivoltella a vuoto

Il 9 marzo ultimo certo Osvaldo Della Negra pregiudicato, d'anni 78, da Flaibano, sparava due colpi di rivoltella contro Bernardino Picco, abitante in una casa contigua alla sua, per vecchi rancori di interesse. Fortunatamente, i colpi andarono a vuoto.

Il truce vecchio comparve ieri al nostro Tribunale, detenuto.

Confessò d'aver sparato con intenzione d'uccidere; c'è di mezzo una causa civile.

Difendeva l'imputato l'avv. Candolini, il Picco s'era costituito Parte Civile con l'avv. Bertacioli.

La Parte Civile chiese condanna e refusione danni, il P. M. propose un anno, il Tribunale nonostante la bella difesa dell'avv. Candolini, accetta la proposta.

Cameratismo.

E' un sentimento che Salvatore Carai di Salvatore d'anni 19, Guardia di Finanza a S. Giovanni Manzano, concepisce in modo tutto speciale. Il 7 d'aprile, assente il commilitone Nicomede De Luca, che dormiva nella stessa sua camera, gli involò dal baule comune un annello, un ferma annello d'oro, in piccolo orologio d'argento, e due manichini.

Si tenta giustificarsi, dicendo che non aveva intenzione di rubare: che aveva trovato annello e orologio sul letto e i manichini sotto, un giorno che il De Luca si era recato a Udine. Non faceva misteri di tenere questi oggetti; segno che voleva restituirli al proprietario.

Ma di buone intenzioni non s'accontenta il Tribunale e condanna il Carai a 4 mesi di reclusione per furto con abuso di fiducia. Dif. Cosattini.

« Non siete degno di fare il sindaco! »

Uno dei tanti complimenti che il giovanotto Ezio Mattioli d'anni 20, dimorante a Bordano faceva, or non è molto, al sindaco sig. Giovanni Rossi; complimenti che il codice penale qualifica come oltraggio, e per cui il giovanotto si buscò L. 250 di multa, addolcita dal perdono. Dif. Cosattini.

Contrabbando.

Per contrabbando di kg. 5 di zucchero di I. classe, Luigia Petrussa di Giuseppe d'anni 14 da Percoto è condannata a L. 9.19 di multa. Suo padre Giuseppe chiamato a rispondere come civilmente responsabile è assolto. Presidente Zamparo P. M. Schiapelli. Dif. Cosattini.

Tribunale di Tolmezzo.

Un vetturale investitore.

Verso le ore 16.45 del 15 gennaio u. s. usciva dall'albergo Roma con carretta e cavallo per dirigersi a Villa Santina, il procaccia postale di Paluzza Francesco Donada da Villa Santina. Appena fuori, a pochi passi attraversava la strada la sig. Maria Valtulina moglie al cav. Paolo; la quale, avvertita dalle grida del procaccia, non sapeva decidersi (come spesso avviene) a prendere una via opposta. Il procaccia, nella impossibilità di fermare sul momento il cavallo, sebbene avesse un passo normale, per non investire la signora, cercò passarle dietro le spalle e lasciarle così libero il passo. Avvenne che la signora, non sapendo più da qual parte mettersi in salvo, facesse un passo indietro, sì che il cavallo la investì e travolse causandogle lesioni giudicate guaribile in 15 giorni.

I giudici ritennero colpevole l'imputato d'investimento attribuito a negligenza, condannandolo a 250 lire di multa col beneficio del perdono oltre alle spese di parte civile e danni da liquidarsi in separata sede.

Corte d'Appello di Venezia

Appello fortunato

Giovanni Biasetto detto Bellin di Monteaperta con sentenza del 18 gennaio scorso era stato condannato da questo Tribunale a mesi 3 e giorni 25 di reclusione, alla multa di L. 150 ai danni ad alle spese di Parte Civile, per omicidio colposo; per avere cioè investito con il proprio carro, certo Virginio Fedor, venditore ambulante, il quale, ricoverato nel nostro spedale, vi moriva pochi giorni appresso.

Al Biasutto interpose appello; e la Corte accogliendo il gravame, in riforma della prima sentenza, lo dichiarò assolto dall'imputazione...

Difensore, l'avv. Alberto Mini.

Per i medicinali.

Convinti dalle molte esperienze dei danni che generalmente producono le iniezioni sottocutanee, il mercurio, il iodio, l'arsenico e stricnina per scongiurare le funeste conseguenze di detti benefici, consigliamo di ricorrere al *Robb depurativo Castle*, ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue.

Nel mondo degli affari

Dissesto e domanda di amichevole componimento. La ditta Venturini fratelli, negozianti in manifatture a Cividale, Via Giulio Cesare, si sciolse nel febbraio del 1909, con l'intesa che il Venturini Luigi avrebbe continuato la gestione d'un negozio coloniali già suo esclusivo, e il Venturini Domenico la gestione di quello in manifatture. Senonchè ora, la ditta Venturini fa una ricomparsa, ed a mezzo dell'avv. cav. A. Pollis di Cividale rassegna la posizione ai creditori convocanduli per l'8 giugno in Udine, nello studio dell'avv. Secondo Zanuttini, onde accordarsi per un amichevole componimento del dissesto. Attivo nominale dichiarato L. 75.898.55 che dovrà ridursi per deprezzamento di merci ed inesigibilità di crediti; passivo Lire 93,456.78.

Cinema Volta

Anche oggi si replica l'interessante programma di ieri.

Piacque molto la splendida proiezione di *Lucerna* e non meno il commovente ed emozionante dramma Tentazione

Anche Cretinetti e fratello non mancò di essere applaudito.

Da Gorizia a Zara

si arresta, si sequestra, si condanna.

Gorizia 25. — Oggi seguì il processo a carico del cittadino italiano Leone Drisdenti di 22 anni, da Mira (Venezia) impiegato al cantiere di Monfalcone, già implicato nel processo per spionaggio, arrestato e quindi rilasciato per quella accusa ed arrestato di nuovo per l'altra accusa di crimenlese.

Il fatto risale al 17 gennaio. Parlando con taluni impiegati di un ballo al quale aveva assistito, disse che gli era parso di sentir suonare l'inno della Lega. Qualche impiegato gli osservò parergli non consulto che lo si fosse suonato, trattandosi di ballo pubblico, dove c'erano anche i gendarmi.

— Sicuro: si sarebbe dovuto suonare quello che si suona in tutti i casini! — avrebbe il Drisdenti esclamato; e in questa sua risposta furono ravvisate offese all'imperatore. Il Tribunale in vista anche della incertezza nelle esposizioni testimoniali, accoglie la tesi del difensore avv. Pompeo Robba di Trieste, e assolve il Drisdenti dall'accusa di criminalese e lo condanna a due settimane di arresto semplice per delitto di eccitamento ad azioni proibite.

* * *

Trieste, 25. Stamane, il Podestà avv. Valerio e l'on. Pitacco si recarono dal Procuratore superiore di Stato, dott. Chersich, per informarlo che lo straordinario numero di arresti per sospetto di reato politico e sopratutto i titoli d'imputazione, indicati negli ordini d'arresto, avevano profondamente impressionato la cittadinanza; e per chiedergli se fosse in grado di far loro qualche comunicazione che valesse a tranquillare gli animi, aggiundendo la raccomandazione che fosse accelerata per quanto possibile l'istruttoria, per accertare la consistenza delle imputazioni.

Il dott. Chersich e il procuratore di Stato dott. Zencovih, che si trovava in quel momento da lui, assicurarono che solleciteranno ad ogni modo i rilievi istruttori; ma aggiunsero di non poter fare per ora alcuna dichiarazione riguardo ai titoli di arresto e all'imputabilità degli arrestati.

* * *

Rovigno, 25. Un'ordinanza del Ministero degli interni stabilisce l'istituzione di un commissariato di polizia a Rovigno.

Col 1 giugno passano quindi al commissariato di polizia le seguenti attribuzioni, delegate finora e riservate al Magistrato di Rovigno: polizia sulle associazioni e riunioni, polizia di stampa, servizio di notificazioni e passaporti, polizia dei teatri, polizia sull'uso delle armi e munizioni, inoltre tutto il servizio che si riferisce all'espulsione e al trasporto forzoso e alla sorveglianza di polizia.

* * *

Zara, 25. In relazione ai recenti arresti a Trieste fu fatta una minuziosa perquisizione, con gran sfoggio di gendarmi, al domicilio dello studente Silvio Delich. Questi stanotte fu accompagnato al capitanato, dove oggi fu interrogato.

Notizie in fascio.

CAMERA. Ieri cominciò la discussione sulle convenzioni marittime. Vi partecipò anche l'on **Ancona**, contro ed ebbe applausi e congratulazioni.

— I Sovrani hanno lasciato Cagliari, fra le più affettuose e commoventi dimostrazioni di popolo. Il Re ha lasciato l. 25.000 per beneficenza e 1000 al veterano Elias di Santicco, che ha il petto fregiato di medaglie.

— I superstiti dei Mille sono sbarcati a Marsala fra gli entusiasmi di quelle popolazioni. Fra i pellegrini gloriosi, che rivedono dopo cinquant'anni i luoghi redenti dal loro braccio, vi sono tre friulani: **Enea Ellero** di Pordenone, **on. Luzzatto** e **Zuzzi** di Codroipo.

— La famiglia dell'assassinato Stucky di Venezia fece cospicue elargizioni per onorare la di lui memaria. Notiamo, fra le altre, l. 5000 alla Dante Alighieri.

Princighs Luigi gerente responsabile

Una scoperta sensazionale.

L'Unguento Foster a Venezia.

Un abitante di Venezia ci offre una nuova testimonianza circa l'efficacia dell'Unguento Foster ed afferma che non ha veramente rivali per la sicurezza della sua azione contro l'eczema e tutte le affezioni della pelle in generale. Quanto si va ripetendo su queste colonne non è che la pura verità. La Signora Eleonora Testa, Terrà della Maddalena, Cannareggio, Venezia, ci comunica:

« Da parecchi anni andavo soggetta ad un forte prurito al petto tale da non poter resistere dal grattarmi sovente fino al punto di procurarmi delle escoriazionie cutanee. Allora ero obbligata ad applicarvi delle pezzuole, le quali non facevano altro che inasprire il mio male ogni qualvolta le levavo. Feci ricorso più volte al medico, provai diversi specifici, e feci anche una cura per bocca, ma senza però ottenere mai nessun risultato. Si diceva che il mio male era un eczema umido. Esso ha continuato a dilatarsi e propagarsi in un modo allarmante, fino a formarmi delle piaghe.

« Mio marito una volta mi portò a casa una scatola di Unguento Foster io volli provare anche questo rimedio. Dopo aver consumato la prima scatola ebbi subito un sensibile miglioramento e così continuai le applicazioni di questo rimedio che mi dava dei risultati così splendidi. In breve tempo mi vidi scomparire non solo le piaghe, ma tutte le traccie di quel terribile male che mi aveva fatto tanto soffrire. L'Unguento Foster mi ha proprio completamente guarita. (Firmato) Eleonora Testa ».

L'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) non ha mai mancato di dare dei risultati sorprendenti e di procurare un sollievo immediato quando viene usato esattamente secondo le istruzioni contenute nel foglietto che ne avvolge la scatola. I casi più ostinati non resistono all'Unguente Foster e le persone affette da emorroidi o da eczema, o da altri pruriti della pelle non devono disperare della loro guarigione.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Comune di

Reana del Roiale

Alle ore 9 ant. del 31 Maggio corrente, si terrà in questo Ufficio Municipale, pubblica asta, a schede segrete, per l'appalto dei lavori di costruzione di tre locali scolastici in tre lotti distinti.

Base d'asta, L. 10.000 per ogni locale; per ognuna cauzione provvisoria L. 800 e definitiva L. 1000. I Capitoli ostensibili in segreteria. Tutte le spese a carico dei deliberatari.

Il Sindaco
Comella

Verban volant. La voce sola ed è per ciò che la gioia e le benedizioni inviate dalle persone che durante la settimana fecero acquisto del meraviglioso cinto del Prof. WILLIAMS hanno sparso tale entusiasmo che centinaia di domande pregano l'eminente specialista trattenersi ancora qualche giorno a *Udine*. Perciò onde soddisfare ai voti di una intera Provincia il valente ortopedico avverte che si fermerà ancora a tutto il 29 *Maggio, Albergo Antico Toppo, via Cavour 25.*

L'elogio di questo apparecchio non è più a farsi. Tutto di tessuto elastico americano leggerissimo impermeabile, calza come un guanto contenendo le *ernie* le più voluminose, permettendo correre, cavalcare, fare qualunque fatica e dando la guarigione in poco tempo.

Appena applicato l'apparecchio elettrico del Prof. WILLIAMS non si è più *erniosi*.

Si pregano i signori medici voler venire constatare da sè medesimi questo splendido apparecchio del quale seicentomila venduti coll'approvazione dei signori medici locali è il solo che soddisfa l'esigenza dell'arte medica.

Tratta anche per corrispondenza.

APPENDICE — 36

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Riprese la penna e finì la lettera, la chiuse, scrisse la sopra coperta, suonò. Comparve il domestico.

— Questa lettera va portata al suo indirizzo, subito — disse Eugenio. — Al galoppo e dite che si affrettino per la risposta.

Uscito il domestico, Eugenio disse a Giacomo:

— Ecco, vi ascolto. Ma finiamola.

— *Signore* — disse Giacomo — come mi sono spiegato male. Voi avete sedotta Giovanna Bassou, l'avete resa incinta.

Non dico che non vi sia alcuna colpa da parte sua, molto maggiore è la vostra. Voi siete un uomo, un signore, sapevate quello che stavate facendo. Essa non era che una povera ragazza innocente, ignorante, senza difesa. Essa si è lasciata prendere, è stata vinta. Tutte le ragazze, nel suo caso, avrebbero fatto lo stesso. Non è difficile ai signori come voi di sedurre le fanciulle. Ed ora non vengo a domandare che la sposiate e neppure che riconosciate vostro figlio.

— E' già molto! — borbottò Eugenio tra i denti.

— Oh! — proseguì Giacomo — in ciò che concerne il fanciullo, sarebbe giusto la riconosceste come vostro. Mi sembra che quando non si è avuto vergogna di creare un marmocchio, non si deve nemmeno aver vergogna di dire: E' mio! Mi sembra che più disonorevole sia rinnegare il proprio fanciullo che non voler confessare che è proprio. Ma voi non comprendete questo. Non vi domando tanto poichè so che sarebbe inutile. Non mi faccio illusioni. Ciò che vi domando è questo: di promettere di non lasciar la madre nella miseria e di aiutarla quando metterà alla luce suo figlio e nell'allevarlo. Poichè da sè sola non potrebbe. Infine poi è vostro dovere.

— Vedo che cosa intendete — borbottò Eugenio. — Volete carpirmi del denaro,

Giacomo si mantenne calmo.

— Non vengo a carpirvi denaro — egli rispose. — Vengo a ricordarvi il vostro dovere ed a chiedervi la promessa che lo adempirete.

— Ah! — fece Eugenio alzando la voce — vi prendete forse giuoco di me? Che cos'è quella storia che mi avete raccontata? Mi avete detto: « Avette fatto questo, siete stato l'amante della tal persona, siete il padre del tal fanciullo... » Ecco delle storie. Non ho figli, non ne ho mai avuti, e non ne avrò mai che quando sarò ammogliato, se mia moglie ne farà. Io non conosco che i figli legittimi. Quanto agli altri no. La ricerca della paternità è felicemente proibita, mio brav'uomo Senza di ciò si sarebbe sempre in un bell'impiccio. Ebbene!, grazie. Se occorre ch'io mi metta ad allevare dei figli di tutte le razze con cui...

— Signore! — esclamò Morand, livido di collera.

— Come? Che cosa c'è? — riprese Eugenio. — Volete contraddirmi? Non so che cosa vogliate dirmi: ad ogni modo eccovi la mia ultima parola: E' possibile ch'io sia stato l'amante della persona di cui parlate. E poi? Non le devo niente. E' incinta? Tanto peggio per lei. So per certo di chi è il fanciullo? Quelle ragazze vanno col primo che capita!

— Morand emise un ruggito:

— Ah! miserabile!

Si slanciò verso il giovane Badourel.

Ma già Eugenio era in piedi, aveva la mano sul revolver estratto prontamente dal cassetto e lo puntava contro Giacomo, il cui slancio s'arrestò.

— Abbasso le zampe, mio buon uomo! — esclamò Badourel figlio — o sei morto.

Morand, coi pugni chiusi, gli gettò uno sguardo feroce.

— Oh! — egli urlo — la cosa non finirà così!

— E' ciò che vedremo — rispose Eugenio, tenendo sempre l'arma spianata contro il petto dell'operaio.

In quell'istante, la porta s'aperse. Il domestico comparve.

— Signore, la persona che avete invitata è di là — disse ad Eugenio.

Badourel figlio abbassò il suo revolver, e, volgendo a Giacomo uno sguardo ironico, rispose:

— Fate entrare!

Il domestico si ritirò mentre un uomo entrava. Grasso, l'occhio insolente e duro, con baffi, coperto da una lurida redingote e di un cappello a cilindro, puzzava di poliziotto a quindici passi. Fece ad Eugenio un goffo inchino col capo, e lanciò obliquamente a Giacomo uno sguardo acuto; lo sguardo che si getta ad una preda.

— Siete voi l'inviato del signor Varini? — chiese Eugenio.

L'individuo rispose:

— Sì, signore.

Allora Eugenio indicando Giacomo con un moto del capo:

— Ecco l'uomo — disse — per cui ho prevenuto il signor Varini. E' venuto in casa mia per carpirmi del denaro i favore d'una fanciulla. Mi ha minacciato ed ho dovuto terminare la conversazione con questo gingillo fra le mani.

Mostrava il revolver.

Il poliziotto fece un passo verso Giacomo e gli disse con tono breve:

— Abbiate la bontà di seguirmi.

— Ove? — disse Morand.

— Al Commissariato.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50, A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.33;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 5.20 8.35 11.15 13 32 17.47; 21.
per S.Daniele (P. Gemona): 6.30; 9.5; 11.40 15.20; 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.53.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57; 13.10 17.56; 21.45.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15 57 19.20 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 13 31 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910